

la scuola

Gli assurdi esami di Stato

Poco più di un mese per diventare « maturi »

I risultati della prima sessione a Roma e a Milano forniscono un'ulteriore dimostrazione del cattivo funzionamento della nostra scuola

ROMA

	ESAMINATI	PROMOSI	RIMANDATI	RESPINTI
Classico	4.000	1.721 (43,0)	1.693 (42,3)	586 (14,7)
Scientifico	1.588	548 (34,5)	720 (45,3)	320 (20,2)
Magistrali	1.987	602 (30,3)	950 (47,8)	435 (21,9)
Totale gruppo classico	7.575	2.871 (37,9)	3.363 (44,4)	1.341 (17,7)
Tecnici commerciali	3.794	1.145 (30,2)	1.932 (50,9)	717 (18,9)
Geometri	1.052	319 (30,3)	548 (52,1)	185 (17,6)
Industriali	1.025	472 (46,0)	498 (48,6)	55 (5,4)
Agraria, Nautico, Turismo	202	99 (49,0)	92 (45,5)	11 (5,5)
Femminili	342	136 (39,8)	179 (52,3)	27 (7,9)
Totale gruppo tecnico	6.415	2.171 (33,8)	3.249 (50,7)	995 (15,5)

MILANO

Istituti statali

	ESAMINATI	PROMOSI	RIMANDATI	RESPINTI
Classico	921	409 (44,4 %)	406 (44,0 %)	106 (11,5 %)
Scientifico	895	307 (34,3 %)	375 (41,9 %)	133 (14,8 %)
Magistrali	426	150 (35,2 %)	197 (46,2 %)	79 (18,5 %)
Tecnici commerciali	1.351	446 (32,9 %)	613 (45,3 %)	292 (21,6 %)
Geometri	586	139 (23,7 %)	287 (48,9 %)	160 (27,3 %)
Tecnici industriali	812	421 (51,8 %)	360 (44,3 %)	31 (3,8 %)
Tecnica femminile	40	22 (55, %)	18 (45, %)	

Istituti legalmente riconosciuti

	ESAMINATI	PROMOSI	RIMANDATI	RESPINTI
Classico	423	189 (44,6 %)	193 (45,6 %)	41 (9,7 %)
Scientifico	316	100 (31,6 %)	160 (50,6 %)	56 (17,6 %)
Magistrali	250	110 (44, %)	101 (40,4 %)	39 (15,4 %)
Tecnici commerciali	1.357	440 (32,4 %)	738 (54,3 %)	179 (13,1 %)
Geometri	312	91 (29,1 %)	178 (57,0 %)	43 (13,7 %)
Tecnici industriali	357	163 (45,6 %)	178 (49,8 %)	16 (4,4 %)
Abilitazione linguistica	177	186 (60,2 %)	67 (38,0 %)	3 (1,7 %)

I risultati della prima sessione degli esami di « maturità » e abilitazione a Roma e Milano

parlamento

Come funziona l'Istituto Kirner?

Il compagno sen. Riccardo Romano ha interrogato, con richiesta di risposta scritta, il ministro della P.I. on. Gui « per sapere se, in previsione dell'acutissimo stato di disagio che sarà provocato dalla prima applicazione della legge 23 maggio 1964, n. 380, che abolisce opportunamente l'incarico direttivo, non ritenga di dover disporre che a partire dal mese di settembre tutti i direttori didattici e gli ispettori scolastici comandati siano restituiti alle rispettive sedi di titolarità ».

Con un'altra interrogazione, sempre con richiesta di risposta scritta, il compagno sen. Romano, « premesso che la Corte dei Conti, nella relazione sul bilancio 1961 dell'Istituto nazionale Giuseppe Kirner, rileva molto opportunamente che, in applicazione dell'art. 14 del decreto legge luogotenenziale 1946, n. 351, il primo Consiglio di amministrazione dell'Istituto avrebbe dovuto redigere, per la disciplina giuridica dell'Ente, apposito regolamento da emanarsi su proposta del ministro della Pubblica Istruzione di concerto col ministro del Tesoro » e che « dalla inesistenza delle dette norme regolamentari appare chiaro che il funzionamento dell'Istituto è attualmente basato sull'iniziativa del Consiglio d'amministrazione, la cui uniformità e univocità di condotta non è pertanto garantita », domanda al ministro se egli « non ritenga di dover promuovere l'opportuna iniziativa perché, in applicazione di un preciso dettato della legge, l'Istituto Giuseppe Kirner abbia al più presto un regolamento che ne disciplini giuridicamente l'organizzazione e l'azione ».

Decine di migliaia di giovani, in tutta Italia, hanno ripreso in questi giorni le vie delle loro scuole per affrontare la prova d'appello degli scrutini o degli esami di giugno: dai bimbi della seconda elementare, a quelli della quinta, dai ragazzi delle medie, delle scuole di avviamento, a quelli del ginnasio e delle prime classi del liceo. Sono tutti studenti, questi, che hanno termine per gli esami scolastici o il primo appello dell'esame alla fine di giugno ed è circa, dunque, dopo appena due mesi che tenteranno di dimostrare ai loro esaminatori di avere appreso quelle nozioni, non riscontrate prima, necessariamente frequentare il corso di studi superiore.

Ma l'impegno più serio e gravoso sarà sostenuto il 15 settembre dai giovani che hanno portato a termine solo un mese fa gli esami di maturità ed abilitazione e che, rimandati, dovranno convincere la commissione d'esame di una decisiva modifica, avvenuta un mese e mezzo, della loro preparazione culturale, della loro — come si dice — maturità.

Il tema degli esami, ed in particolare degli esami di riparazione, è stato uno degli argomenti dei quali si è occupata una Commissione del ministero della Pubblica Istruzione la quale è giunta, in materia, alla conclusione che degli esami, perché possano avere una validità, è necessario mutare la « tecnica », le modalità e l'organizzazione, inoltre, a parere non solo degli studenti e delle loro famiglie, ma della gran parte dei docenti l'esame dovrebbe svolgersi in una unica sessione. E questo vale soprattutto per la prova finale di maturità o di abilitazione, essendo assurdo pensare che il concetto di maturità possa modificarsi a distanza di poche settimane.

Tali conclusioni possono essere per l'ennesima volta confortate dai risultati della prima sessione degli esami di maturità di quest'anno, in particolare confrontando i dati emersi a Milano con quelli di Roma. Il confronto, anche, pone in luce come possono variare i criteri d'insegnamento e di giudizio da una città all'altra e, marginalmente,

dagli istituti statali a quelli privati riconosciuti dallo Stato. I risultati ottenuti dagli studenti della Capitale sono in genere peggiori di quelli di Milano ed in questa città si nota che negli istituti statali vi sono stati meno studenti rimandati e più respinti che in quelli degli istituti riconosciuti dallo Stato (ci riferiamo, naturalmente, a cifre in percentuale, dal momento che la popolazione scolastica romana è superiore a quella di Milano).

Nella maturità classica a Roma il 43% degli studenti sono stati promossi, il 42,3% rimandati ed il 14,7% respinti; a Milano, invece, le cifre sono, rispettivamente, 44,4 per cento, 44,8% e 11,51% negli istituti statali, mentre in quelli parificati sono 44,6% promossi, 45,62 rimandati ed il 9,7% respinti. Un esempio significativo, poi, può essere dato dalle cifre dell'esame di abilitazione a geometria. Soltanto a Milano tra istituti statali e parificati la differenza è: promossi 23,7% e 29,17%, rimandati 48,9% e 57,05%, respinti 27,30 e 13,78% (!).

Il significativo confronto potrebbe ancora continuare, ma i risultati dello scientifico, delle magistrali, delle tecniche commerciali, delle industriali e dei tecnici femminili non fanno che confermare (a parte un paio di eccezioni), anche in modo più clamoroso, l'andamento dei risultati del liceo classico e dell'istituto per geometri.

Ma se usciamo dalle cifre ed esaminiamo il significato vero che questa hanno risulta che tra Roma e Milano circa il 35% dei giovani viene promosso, circa il 15% viene respinto ed il resto, quasi la metà, è rimandato! Un dato, questo, che uno studente su due — senza contare i respinti, che, si è visto, non sono una percentuale indifferente — deve ripetere per alcune materie l'esame di maturità (tra Roma e Milano il 15 settembre saranno impegnati oltre 10.000 giovani, la maggior parte dei quali saranno, naturalmente, promossi), che denuncia chiaramente le assurdità e le contraddizioni della nostra scuola. Una scuola che dietro un volto « severo » nasconde un male profondo.

Fabrizio D'Agostini

In visita alle colonie del litorale adriatico

Formicuzza è contento ma desidera tornarsene a casa

Tre tipi di vacanze per i ragazzi di Tivoli inviati al mare dal Comune, per i figli dei ferrovieri di Venezia e per le bambine dell'O.D.A. L'« autoservizio » e la vita collettiva - Quello che si fa e quello che ancora bisogna fare



LITORALE ADRIATICO, settembre.

Per due giorni non ho fatto altro che correre avanti e indietro sulla litorale adriatico, da Pesceara ad Ancona, visitando colonie marine per bambini. Ho avuto modo così di venire direttamente a contatto con i colonisti, le assistenti, i dirigenti, che, salvo qualche rara eccezione, sono stati estremamente garbati e cortesi. Sulle spiagge adriatiche, certamente per il mare che, con il suo fondale basso e sabbioso, consente ai piccoli di fare il bagno comodamente e senza alcun pericolo, si trovano un po' tutte le organizzazioni: enti privati, religiosi, laici, comunali e provinciali, dei diversi ministeri, ecc. Man mano che si va verso il nord, sono sempre più numerose e meglio attrezzate. Non si ha quindi che la difficoltà della scelta. Fra le tante che ho visitato, ho scelto per questa indagine tre tipi di colonia che, più o meno, rappresentano, grosso modo, i diversi indirizzi esistenti oggi in Italia.

Cupra Marittima

In un angolo della litorale è racchiusa spiaggia di Cupra Marittima, chiacchiera a lungo con i bambini della colonia comunale di Tivoli. Sono tutti appollaiati, una cinquantina, sotto una tenda azzurra. E' il secondo turno dei maschietti (il precedente è stato di bambine) e la colonia sta per chiudersi. Formicuzza, così lo chiamano per la sua minuscola statura, è il più piccolo, e mi si fa subito davanti, quasi fosse un suo diritto mettersi in prima fila. Ha frequentato la prima elementare ed è stato promosso in seconda. E' di questa una delle colonie cosiddette « climatiche », che non possono, ovviamente, essere confrontate con le moderne colonie di vacanza organizzate, ad esempio, dalla CARI di Bologna, l'Oltretti, il comune di Genova, ecc.

Tutti vogliono parlare, e io sono costretto a organizzare la discussione. Le vigilatrici sono soddisfatte e razzano Formicuzza anche quando mi dice: « Sto bene, però mi sono anche annoiato e voglio ritornare a casa ».

« Questo, per chi se guarda il sintomo più evidente di una situazione. Si tratta infatti di una colonia povera. I bambini sono costretti a sostare, negli intervalli di tempo, per la ricreazione, nei corridoi dell'antico casergio. Non c'è infatti un recinto dove trascorrere quegli spazi di tempo che non vengono trascorsi nella pletta. In compenso c'è l'affettuosa garbattezza della direttrice (una laureanda in legge) che si prodiga perché il soggiorno dei piccoli sia il più gioioso possibile, così come del resto

tutte le assistenti, brave, simpatiche e giovanissime. Vivono sempre con i bambini, li prendono per mano, in braccio. La cosa potrebbe sembrare superflua, ma non lo è, proprio perché mi è capitato di vedere in questi giorni, in altra parte, bambini che raggrano per conto loro. E' questa una delle colonie cosiddette « climatiche », che non possono, ovviamente, essere confrontate con le moderne colonie di vacanza organizzate, ad esempio, dalla CARI di Bologna, l'Oltretti, il comune di Genova, ecc.

Trovo una situazione diversa nell'immenso casergio della colonia permanente, organizzata dalle Ferrovie dello Stato a Porto S. Giorgio, una ventina di chilometri più avanti. Debbo attendere un po' per avere dalla voce della direttrice, presa dal suo lavoro, tutte le notizie che riguardano l'organizzazione, le attività dei cinquantotto bambini che attualmente vi soggiornano. Sono tutti figli di ferrovieri o comunque dipendenti delle ferrovie. Nella sala dove tempo ricevuto si sono due bambini che suonano il piano. « Mi piacciono la musica e qui posso continuare a suonare per conto mio », mi dice il più grandicello con accento veneto. Fanno parte del compartimento ferroviario di Venezia. Quando la direttrice li prega di lasciar-

ci soli, prendono un fascio di libri di musica, su cui si esercitano nelle ore libere da altri impegni. Intravvedo in un angolo giocattoli che spuntano da grosse casse di cartone: racchette da tennis e ping-pong, tamburini, dame, palloni di plastica, birilli, piastrelle, ecc. Visto la direzione, dotata di un moderno impianto radiofonico che la mette in contatto col refettorio, la palestra, le camerate, il cortile grande quanto una piazza d'armi Posso vedere i cartelloni murali con i disegni, i lavoretti in creta e quelli riciclati dalla corda. Vi sono anche delle piccole anfore e piatti pitturati nel modo più bizzarro secondo l'estro e il gusto dei ragazzi.

Un film per ragazzi

C'è tra l'altro una singolare riproduzione del fondo vetro rinchiuso fra due vetri dritti da una corda, dove si trovano conchiglie, piccole stelle marine, pietruzze, granchi, disegni di pesci, ecc. La direttrice mi spiega con competenza (è una direttrice didattica di una scuola di Roma) tutti gli studi fatti a proposito della formazione dei gruppi e della difficoltà incontrate. Una volta alla settimana viene proiettato un film per ragazzi. La maggior parte



della giornata viene trascorsa in spiagge vicinissime all'edificio.

Quando ci vado, per parlare con i ragazzi e fare delle foto, trovo applicato nella pratica il principio dell'autoservizio di cui in questi ultimi tempi si va tanto parlando. Quando devono attraversare la strada che li divide dal mare, uno dei più grandicelli, con la palette da vigile, ferma il traffico e i compagni passano tranquilli. Tutte le assistenti sono insegnanti che hanno frequentato un corso specifico preparatorio. Ogni mattina, all'alzabandiera a cui assisto, si festeggiano i compleanni, che cadono quel giorno. Gli auguri vengono formulati dal microfono da una squadra di turno. Una volta alla settimana si fa « il microfono è vostro ». Si compiono rievocazioni dei dintorni del paese.

La ginnastica, che non ha nulla a che vedere con quella tradizionale o militaristica, si fa la mattina in palestra o al campo sportivo che fa parte del casamento. Gare di nuoto, di canto, di lavoretti sulla sabbia, completano il vario e ricco programma che sta alla base della impostazione educativa. La cosa che, se non vad altro, mi pare di aver capito non sia abbastanza sviluppata, o perlomeno non in maniera sufficiente, è l'aspetto democratico del vivere collettivo.

Il senso dell'autonomia e dell'iniziativa individuale che non mi è parso di vedere in questa interessante colonia, risiede invece a notarlo, in parte, fra le bambine dell'O.D.A. di Montalt. Scorro assieme a loro vari giornalini che ogni squadra ha organizzato. Le squadre si sono date un nome che rispecchia l'ambiente marino: Sirenella, Corallino, Conchiglia, Alghine marine, Meduse, Stelle marine. Mi mostrano i lavoretti davvero pregevoli: disegni e pitture con acquarelli e a tempera, collane fatte con foglie di pino, di sassolini, di grano, di riso, di conchiglie, di pasta; tutti sono stati colorati in modo sobrio ed elegante.

Le pigne dei pini sono diventate delle graziose margarite, e le conchiglie armoniosamente composte con una pasta collosa, acquistano la forma di animali, di oggetti veramente ammirevoli. La corda, il sughero, la cortecchia dei pini, si trasformano nelle mani di queste quere fanciulle (ma non troppo fanciulle) in dischetti di cose che le interessano) in pupazzini, barchette, ecc. Mi regalano una gallinella ricavata da sei conchiglie messe assieme. La direttrice, una signorina dai modi semplici e modesti, che si espre-

le riviste

La scuola e il tempo libero

Quest'estate, alla chiusura di un anno scolastico che ha visto l'inizio della Scuola Media Unica, un po' tutte le riviste hanno cercato di fare un bilancio di questo importante esperimento. Particolarmente significative ci sono sembrate più che le pubblicazioni specificamente pedagogiche, quelle che hanno riferito le opinioni più vive delle famiglie, degli alunni stessi, degli insegnanti impegnati che hanno tentato di realizzare la riforma concretamente, superando le difficoltà create da coloro che l'avevano fatta a tavolino, senza una sufficiente considerazione della realtà.

Su questo punto, del resto, sono quasi tutti d'accordo: sia sul n. 29 di Noi donne, per esempio, che sul n. 5-6 di Il Giornale dei genitori troviamo un apprezzamento in generale positivo sullo spirito democratico e l'entusiasmo di essi hanno scaturito, ma anche una preoccupata constatazione delle gravi deficienze di attrezzature, di insegnanti, di struttura organizzativa.

Sono questi forti ritardi che impediscono alla scuola di svolgere un'opera di formazione integrale dei giovani e di costituire, anche al di fuori dell'ambito scolastico, un fattore educativo di tutto l'ambiente sociale. Si pensi, per esempio, al periodo attuale: quanti ragazzi hanno potuto godere veramente delle vacanze? E soprattutto quanti di essi hanno avuto delle vacanze anche educativamente soddisfacenti? La scuola, infatti, tolti pochi e validi esperimenti, non si preoccupa affatto dei problemi del tempo libero dei ragazzi e dei giovani.

Il n. 5 del Tempo libero, la rivista mensile dell'ENAL, troviamo un articolo di Luigi Volpicelli sulla questione. Noi dissentiamo dalla tesi dell'autore, secondo il quale la scuola oggi riesce a « preparare il lavoratore » ma non ad essere « educatrice dell'uomo », perché non ereditano possibile scindere i due aspetti e istituire un tecnico che non sia insieme un uomo autonomo e un cittadino cosciente, ma condividiamo la sua affermazione per cui la scuola deve allargare la sua area educativa e guidare non solo alla professione ma anche all'uso personale e umano del tempo libero.

Il tempo libero, però, non deve offrire solo soluzioni, magari intelligenti, ma individuali e disimpegnate: il giovane deve anche vivere il suo tempo libero come tempo di esperienza sociale, di presa di coscienza critica, di sforzo di rinnovamento. In questo campo le associazioni giovanili autonome, anche se contrastate spesso dalle autorità scolastiche, possono svolgere una preziosa funzione nella maturazione delle nuove generazioni.

Della vita associativa dei giovani e del suo valore democratico accenna Mario Spinella nel n. 23 di Rinascita, constatando l'autonomia rispetto ai movimenti politici istituzionalizzati, ma notando anche la necessità di un rapporto dialettico con essi, proprio perché ogni gruppo giovanile possa dare il suo contributo di stimolo e di critica al lavoro e alla vita del partito, specie di quelli della sinistra che hanno gli stessi obiettivi di progresso e di rinnovamento.

Su questa stessa linea si è mosso il rapporto di Carlo Pegliarini al Convegno Arel sull'associazionismo giovanile, svoltosi a Reggio Emilia nel febbraio scorso, di cui sono stati pubblicati recentemente gli Atti. All'interessante Convegno, però, ha costituito una nota stonata l'intervento del prof. Franco Lumachi, che ha abbozzato quasi una metafisica del contrasto tra giovani e vecchi, riunendo sotto l'insegna della « restaurazione » Adenauer, Pétain e Stalin!

E' chiaro che solo con una concezione più organica del rapporto tra adulti e giovani e con una valutazione più prudente dei problemi interni del movimento operaio, si può stabilire un nesso fecondo e dialettico tra la scuola e le attività del tempo libero, tra i partiti e le associazioni giovanili: in realtà, sia la scuola che i partiti dovrebbero essere le strutture civili in rapporto alle quali i giovani potrebbero stabilire un contatto con la società e dare il loro contributo critico al progresso del paese.

Luciano Biancetti